Trattativa fino all'ultima ora

Lucchini rigido: orario ridotto solo se non si contratta nell'86

Oggi un altro incontro riservato - I sindacati fanno il punto con le categorie - In attesa della convocazione di Craxi - Indefinite anche le soluzioni sulla scala mobile e i decimali

ROMA — In attesa di Craxi (fisserà oggi l'appuntamento sulla partita economica), i sindacati ieri hanno rintuzzato la pretesa confindustriale di bloccare per un anno la contrattazione. Stasera ci sarà un altro incontro riservato. Ma ormai si mantengono coperte solo le carte di riserva, quelle — in gergo si chiamano «punti di caduta» — risolutive della complessa partita negoziale cominciata tre mesi fa. Il tempo delle scaramucce, infatti, è finito. Venerdì scade il termine concesso alla Confindustria e alle altre organizzazioni imprenditoriali per raggiungere un accordo equivalente a quello già definito nel pubblico impiego che, appunto tra 4 giorni, sindacati e governo firmeranno formalmente.

A meno che non si fermino gli orologi. Ma questo classico *escamotage* si giustificherebbe unicamente se, a quel punto, si dovesse intravedere un traguardo comune dell'insieme delle controparti. Dilazioni gratuite il sindacato non è disposto a concedere. Tanto meno a quegli imprenditori che puntano solo a svuotare il primo accordo raggiunto al ministero della Funzione pubblica, per riprendere subito dopo l'attacco al potere contrattuale del movimento sindacale.

Anche per questa ragione Lama, Marini e Benvenuto nell'incontro riservato di ieri hanno chiesto a Lucchini di cominciare a definire, nero su bianco, almeno le prime convergenze qualitative del defatigante confronto degli ultimi giorni, in modo da assemblare più rapidamente l'accordo complessivo una volta che ciascuna delegazione avrà deciso (oggi i sindacati riuniscono le categorie, per domani e giovedì la Confindustria ha convocato direttivo e giunta) le disponibilità quantitative ultime. Ma su nessun pezzo, ieri, si è riuscito a stringere. Gli uomini della Confindustria hanno ostentatamente sollevato la condizione di una moratoria della contrattazione nel 1986. Tutta la contrattazione, aziendale e di categoria, sia salariale sia normativa: per un intero anno non deve muoversi foglia. Così è rimasta indefinita la formulazione definitiva sul nuovo meccanismo di indicizzazione, che dovrebbe ricalcare il modello concordato nel pubblico impiego salvo ritocchi all'entità delle due diverse indicizzazioni (gli industriali sembrano orientati su 550 mila lire al 100% più un 30% sulle residue quote salariali, rispetto alle 580 mila lire difese integralmente dall'inflazione più il 25% di rivalutazione della restante parte della busta paga) che non comprometterebbero il grado di copertura. E ugualmente incerte sono rimaste le modalità dell'inserimento dei decimali di contingenza (scippati finora) nella base retributiva.

Ma se per questi pezzi si può parlare di riserve tecniche, non così è sull'orario. Lucchini ha esplicitamente subordinato la disponibilità a superare l'offerta di una riduzione annua di 36 ore (con un accenno a 40 ore nell'arco di un quadriennio rispetto alle 45 ore in meno rivendicate dal sindacato nell'arco di un triennio) allo slittamento degli appuntamenti contrattuali all'87. Compresi quelli già in corso, come le vertenze integrative aperte alla Fiat e all'Olivetti. Per tutta risposta Garavini all'esecutivo della Fiom ha sottolineato come i metalmeccanici «non solo non hanno alcuna intenzione di far slittare il contratto di lavoro, anzi ne sottolineano il valore. Ma è chiara la grande importanza di concludere le vertenze aziendali anche per delineare un rapporto contrattualmente corretto tra le parti».

Alle pretese della Confindustria, dunque, si oppone la logica di corrette relazioni industriali. Ieri le confederazioni ne hanno discusso con i metalmeccanici. E proprio questo rapporto coerente tra la vertenza sul costo del lavoro da concludere e i tempi e i contenuti della contrattazione è stato sottolineato. Per un'agenzia, invece, si sarebbe nientemeno definito di presentare a marzo la piattaforma per il rinnovo contrattuale, di farne decorrere gli *effetti economici* dal giugno prossimo e di estendere la validità del nuovo contratto a 4 anni. Secca la replica di Garavini: «Non sono state prese decisioni sulla data di presentazione delle richieste contrattuali, vi è una opposizione di tutti allo slittamento del contratto e nessuno ha messo in discussione la durata del contratto». E all'esecutivo il segretario generale della Fiom ha puntualizzato: «Altra cosa è, naturalmente, la posticipazione di qualche mese dei benefici economici contrattuali». Come, del resto, è avvenuto nel pubblico impiego.

Pasquale Cascella

Luciano Lama

Luigi Lucchini

Le frontiere nel caos: autonomi in sciopero

ROMA — Da domani, 11 dicembre, a venerdì attività doganale in serie difficoltà per lo sciopero dei funzionari che si asterranno dal lavoro straordinario. L'agitazione paralizzerà, si prevede, il traffico stradale delle merci ai valichi di frontiera. Domani risulterà bloccata anche l'attività degli uffici giudiziari, postali, delle tesorerie e ragionerie dello Stato. È questa la conseguenza dello sciopero proclamato dai quadri e dai funzionari direttivi dello Stato aderenti al sindacato autonomo Dirstat. Le ragioni dell'agitazione, che ha sollevato nei giorni scorsi un'accesa polemica tra i dirigenti del sindacato e il ministro Gaspari, risiedono essenzialmente nella difformità di interpretazione di alcune norme che prevedono automatici passaggi di qualifica nelle amministrazioni. La Dirstat ha chiesto esplicitamente le dimissioni del ministro.

L'Opec si prepara alla guerra dei prezzi

Le decisioni verranno rese pubbliche il 9 gennaio - Nel frattempo si prevedono consultazioni per una intesa sulla spartizione del mercato con i paesi non aderenti - La sterlina cede ancora prima dell'annuncio - Effetti del ribasso del dollaro

ROMA — Non era ancora pubblico il comunicato dell'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio che la borsa di Londra deprezzava la sterlina, scesa da 2543 a 2517 lire, in vista di una guerra dei prezzi a danno del petrolio inglese e norvegese. Il nuovo presidente dell'Opec Arturo Hernandez Grisanti, ministro venezuelano del petrolio, non ha fornito alcuna precisa indicazione. Il comunicato finale pubblicato a Ginevra parla di «tutela» di una quota «equa» per i 13 paesi aderenti nel mercato mondiale del petrolio. La difesa della quota viene interpretata come azione selettiva di riduzione dei prezzi, secondo i clienti ed i momenti, diretta a sottrarre acquirenti ai produttori del Mare del Nord.

Peraltro Grisanti ha detto che l'Opec ha preso risoluzioni che renderà note il 9 gennaio. Chi non vuol rendere nota una decisione nemmeno l'annuncia. Si vuole, dunque, «avvertire» i destinatari per metterli in guardia dal respingere ancora le offerte di equa spartizione del mercato che saranno reiterate nelle prossime settimane. La prospettiva di allargare il *cartello* — spartizione del mercato a prezzi concordati — resta l'ipotesi su cui il gruppo Opec continua a lavorare. Al suo interno i paesi che producono e vendono a ruota libera sono tutto sommato quelli con minor volume di petrolio: Equador, Gabon, Nigeria, Indonesia. Gli altri si ritengono vincolati dalle quote, oggi ben assorbite dal mercato, grazie al maggior consumo invernale.

Il cartello allargato, ha dichiarato Grisanti, farebbe il «bene di tutti». In che modo? Oggi un paese come l'Algeria ha visto diminuire le sue entrate da esportazione di idrocarburi del 10% solo a causa della svalutazione del dollaro. L'Algeria pare ora disposta a rivedere il prezzo del gas fornito all'Italia in quanto risultato superiore del 7-8% al prezzo del gas fornito da sovietici ed olandesi, per cercare di aprirsi la strada ai mercati europei anche tramite l'Italia. Però una intesa sulla valuta di pagamento sarebbe importante quanto il prezzo nel migliorare i rapporti fra consumatori e esportatori: l'uso dell'*Ecu* o di altra valuta sganciata da interessi di un paese dominante sarebbe una tipica scelta politica «nell'interesse di tutti».

Grisanti ed i suoi colleghi, però, non ne parlano. Il rincaro del petrolio venuto dal dollaro nel 1984-85 ha contribuito alla riduzione della domanda mondiale di petrolio. In molti ambienti arabi lo si ammette ma si preferisce «non far torti» ai clienti statunitensi, operare in valuta protetta dalla potenza Usa piuttosto che da accordi di cooperazione economica. Se però la domanda di petrolio cade ancora — come pare sicuro nell'86 — a causa delle politiche deflazioniste adottate a difesa della bilancia dei pagamenti, il rimedio non è certo un cartello più ampio a difesa del prezzo. L'effetto del super-cartello sarà sicuramente l'ulteriore caduta della domanda di petrolio indotta da fattori di sostituzione, di potere d'acquisto e squilibrio della bilancia dei pagamenti a livello mondiale. L'interdipendenza fra i paesi è una realtà che lascia come unico campo di scelte politiche quello delle concessioni reciproche proprie di un regime di cooperazione. L'Opec non è però ancora pronta a farne.

Renzo Stefanelli

Zaki Yamani

Margaret Thatcher

Da Digital e Fiat nasce «Sesam» per fare la fabbrica automatica

L'annuncio della «impresa congiunta» fornito ieri a Torino - Si sta andando verso la unificazione dei diversi gradi di automazione nel lavoro - Il ruolo del Comau

Dalla nostra redazione

TORINO — Sta per diventare realtà l'idea fantascientifica di una «fabbrica automatica» nella quale i calcolatori elettronici gestiranno praticamente tutto: macchinari, uffici, magazzini, flussi di materiali ed informazioni, progetto dei nuovi prodotti, rete di vendita. Il fatidico «apriti Sesamo» che farà comparire questa meraviglia tecnologica si chiama per l'appunto Sesam («Software e sistemi per l'automazione manifatturiera») ed è una società di ingegneria avanzata che hanno costituito insieme (come aveva anticipato il nostro giornale) due colossi del calibro della Fiat e della Digital, secondo gruppo mondiale per fatturato nell'informatica e primo nell'informatica applicata all'automazione. Per illustrare alla stampa l'importanza dell'avvenimento si sono scomodati ieri l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ed il vicepresidente della Digital, Winston Hindle, giunto in volo appositamente da Boston.

Per capire cos'è la Sesam e cosa realizzerà, bisogna fare brevemente il punto sull'attuale «stato dell'arte» nell'automazione. Gli esperti distinguono tre livelli. Il primo è quello di «controllo diretto»: i computers di processo gestiscono i robot, le macchine ed i centri di lavorazione a controllo numerico, le macchine di misura. Il secondo livello di automazione è quello di «controllo indiretto»: da singoli robot e singole macchine si passa a «celle» o «isole» di produzione flessibili, nelle quali i computers fanno lavorare in modo integrato vari robot e macchine, comandano il movimento dei materiali da un punto di lavorazione all'altro, assicurano il controllo di qualità sulla produzione, intervengono in caso di malfunzionamenti e provvedono pure alle manutenzioni. In entrambi questi livelli, Fiat e Digital collaborano già da una decina di anni.

Il terzo livello è quello della «fabbrica automatica», in cui i computers assicurano una gestione unitaria di tutte le funzioni e risorse impiegate nel processo produttivo. Passi parziali in questa direzione si son già fatti in due campi: la «factory automation», automazione dei macchinari e processi produttivi, e la «office automation», automazione delle attività di ufficio amministrative ed esecutive. Adesso occorre superare la distinzione tra la fabbrica, gli uffici ed il resto dell'impresa, integrando in un solo sistema (il Cim, «computer integrated manufacturing») non solo la lavorazione dei prodotti e le attività di *routine* degli uffici, ma anche la pianificazione dei materiali e l'allocazione delle scorte, la supervisione dei flussi fisici ed informativi aziendali, l'elaborazione dei dati di produzione, la progettazione assistita dal computer, la gestione degli ordini e le previsioni di *marketing*.

Per raggiungere questo livello non basta l'esperienza di una sola impresa. Vanno unificate competenze multidisciplinari, dalla conoscenza delle tecniche produttive all'informatica, alle tecniche di gestione dell'impresa. E ciò che hanno fatto Fiat e Digital, riunendo nella neonata Sesam (con quote paritetiche di capitale e di amministratori) il Comau, settore sistemi di produzione della Fiat, che è l'unica azienda di questo tipo al mondo in grado di fornire una gamma completa di impianti, e la Digital Europea, che fornisce reti modulari ed espandibili di computers apprezzatissime sul mercato (su quello italiano ha aumentato lo scorso anno le vendite del 56%). Per la Digital questa è la prima esperienza di *joint-venture* internazionale.

Michele Costa

Brevi

Pensioni, sentenza Corte Costituzionale

ROMA — Scompaiono dal nostro ordinamento, per decisione della Corte Costituzionale, due norme in materia di cumulo di pensioni di riversibilità. La *norma è «caduta»* là dove escludeva l'integrazione al minimo della pensione di riversibilità Inps per i titolari di questa pensione a carico dello Stato, del fondo di previdenza delle Ferrovie dello Stato, del fondo di previdenza per i dipendenti da esattorie o ricevitorie delle Imposte dirette, nonché per i titolari della pensione diretta a carico della Cassa di previdenza dipendenti enti locali.

Quasi metà dei Bot invenduti

ROMA — Domanda fiacca all'asta dei Bot di metà mese. Gli operatori che avevano titoli in scadenza per 2748 miliardi hanno infatti chiesto complessivamente solo poco più di 1200 titoli contro i duemila offerti.

Interpellanza Pci sulla Stet

ROMA — Il gruppo comunista ha presentato al Senato una interpellanza con la quale condanna la «linea di inaccettabile disimpegno» della Stet nei confronti dello stabilimento di Catania dove con una decisione unilaterale sono stati messi in cassa integrazione i lavoratori.

Inps scade oggi la quarta proroga

ROMA — Scade oggi la possibilità di pagare i contributi all'Inps da parte di commercianti, artigiani e datori di lavoro delle coll. Chi verserà i contributi dopo il 10 dicembre pagherà multe salate.

Approvata fusione Pirelli-Caboto

MILANO — Le assemblee della Pirelli e della Caboto-Milano hanno approvato il progetto di fusione delle due società. In particolare ogni quattro azioni Caboto verranno assegnate nove azioni Pirelli.

Acciaio, un pezzo di Taranto passa a Bagnoli?

MILANO- Adesso sul caso Falck-Finsider comincia la ridda di ipotesi, soluzioni alternative a un'intesa pubblici e privati per il settore siderurgico dopo la rottura delle trattative fra il gruppo milanese e l'Iri. Le dichiarazioni di Lucchini che si è addirittura scomodato per affidare ai cronisti il suo consiglio di chiudere il treno nastri di Sesto San Giovanni, hanno suscitato aspre reazioni. E così pure la posizione della Fiom napoletana che ha detto a chiare lettere: l'impianto Falck è obsolescente e nessun governo è in grado di chiuderlo. Il coordinamento nazionale della Falck, la Fim di Milano e della Lombardia hanno emesso un comunicato di risposta: siamo *«profondamente sorpresi»*, le notizie riportare dalla stampa *«se vere segnerebbero ulteriore regressione nel sindacato e riprorrebbero alleanze tali da far temere una guerra tra poveri. Noi non ci vogliamo mettere a discutere se sono più obsoleti o fuori mercato gli impianti di Campi o di Bagnoli, ma una osservazione è d'obbligo: nella drammatica vicenda di Bagnoli, non solo è grottrsco spingersi fino al punto di chiedere che il governo intervenga per far chiudere gli impianti di Sesto San Giovanni, ma è colpevole che chi ha promosso il referendum a Bagnoli oggi cerchi le responsabilità al di fuori delle partecipazioni statali e del governo»*.

Carlo Moro, segretario della Fiom lombarda, ricorda che *«il punto vero del problema è quello di snidare il governo sulle scelte generali di politica industriali. L'accordo Falck-Finsider non sarebbe comunque stato risolutivo per nessuno così come oggi i problemi restano tutti aperti»*. Inoltre ci si deve domandare il perchè dell'intervento di Lucchini: *«la sua interferenza*-dice Moro- *la dice lunga sulle manovre in corso sull'intera vicenda e negli assetti industrial-finanziari nazionali»*.

Dalla Nuova Italsider, intanto, arrivano indiscrezioni su uno studio che prevede due ipotesi per Bagnoli. Lo stabilimento potrebbe raggiungere il milione e 750 mila tonnellate di produzione di *coils* che nell'87 rappresenta il limite per il pareggio di bilancio) grazie al trasferimento di 470 mila tonnellate prodotte a Taranto, sommate alle 80 mila derivanti dalla chiusurara del treno BK di Bagnoli.

La seconda ipotesi prevederebbe una produzione di 1,2 milioni di tonnellate nel 1987, quota invariata anche nel 1988. In entrambi i casi Taranto dovrebbe ridurre la produzione di ghisa di 400 mila tonnellate ora destinate a Bagnoli. Contraria la Fim-Cisl che chiede di ottenere in ambito Cee *«una liberalizzazione più rapida delle quote produttive rispetto ai tempi previsti»*.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare ieri quota 181,77, con una variazione al ribasso dello 1,19%.

L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato ieri quota 435,73 con una variazione negativa dell'1,40%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,824% (12,814%).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 501	1.58
Ferraresi	30 990	−1 65
Buitoni	3 750	−2.34
Buitoni 1Lg85	3 400	−1 02
Buitoni Ri	3 323	0 00
Bui R 1Lg85	2.740	−3 18
Eridania	13 300	0 77
Perugina	3 690	1 10
Perugina Rp	2.835	−0.63
ASSICURATIVE		
Abeille	60 000	−4 46
Alleanza	47 800	−1 95
Ausonia	1.890	−4 30
Fwa	2 770	−0 18
Fwa Ri	1 855	0 82
Generali Ass	73 500	−1 84
Italia 1000	7 870	−2 66
Fondiaria	55 000	−5.21
Previdente	37 700	−6 45
Latina Or	4 400	1.17
Latina Pr	3 470	−1 67
Lloyd Adriat	10 990	−2.74
Milano O	23 100	−1.70
Milano Rp	17 799	−1.99
Ras	135 600	−1 72
Sai	26 590	−2 24
Sai Pr	26 300	−2 59
Toro Ass Or	23 050	−4 00
Toro Ass Pr	17.450	−4 54
BANCARIE		
Catt Veneto	6 599	−0 47
Comit	24 099	−0 42
BNA Pr	5 140	0 00
BNA	7 000	0 00
BCO Roma	17 250	−1.15
Lariano	4 900	−2 95
Cr Varesino	5 512	−3 30
Credito It	3 175	0 63
Interban Pr	31.350	−2.03
Mediobanca	128.900	−0.39
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10.150	−5.14
Burgo Pr	8 010	−3 28
Burgo Ri	9 870	−1.30
De Medici	4 240	−1.17
L'Espresso	13 500	1.12
Mondadori	6 550	−0 91
Mondadori Pr	4.500	2.79
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 360	−2 88
Italcementi	52 000	−1.70
Italcementi Rp	36 990	−0 03
Pozzi	190	0 00
Pozzi Ri Po	215	2.26
Unicem	20 850	−3 61
Unicem Ri	13.580	−5.60
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.800	−6.44
Caffaro	1.530	−2 61
Caffaro Rp	1 490	−1.65
Fab Milcen	4 850	−3 98
Farmit Erba	16 200	−0.92
Fidenza Ves	8 050	−0 49
Italgas	2 226	−0 93
Manuli cavi	3.720	−0 80
Mira Lanza	38 250	−0.91
Mont. 1000	2.510	−2 33
Perlier	9.100	−2.88
Pierrel	2.815	−1.05
Pierrel Ri	2.455	1.82
Recordati	11 500	−1.29
Rol	3 299	−0 03
Saffa	6 590	−0 75
Saffa Ri Po	6 610	−1.49
Siossigeno	22.750	−1.52
Snia Bpd	5 050	−1.37
Snia Ri Po	5 020	−0.79
Uce	2.200	−2.22
COMMERCIO		
Rinascen Or	999	−0 30
Rinascen Pr	765	−1 92
Rinascen Rp	752	−2 97
Silos	2 000	−4 76
Standa	16 000	0 00
Standa Ri P	15.700	−1.26
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.120	−0 53
Ausiliare	4 600	−1 08
Ausil 1DC84	4 490	0 90
Auto To Mi	7 200	−3 87
Nord Milano	8 790	−0 68
Italcable	18 000	−2.70
Italcable Rp	18 100	−1 09
Sip	2 656	0 00
Sip Ord War	2 781	−0 68
Sip Ri Po	2 672	−0 85
Sirti	7.210	1 55
Tripcovich	5.850	−0.17
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 880	−0 41
Selm Risp P	4 930	0 20
Tenomasso	1.742	1.69
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	4 990	−0 40
Agric Dg	3 550	−2 07
Agricol Asg	770	−7.78
Agricol 800	3 999	−2 20
Bastogi	480	1 05
Bi-Invest	6 310	−1 41
Bi-Inv R Nc	4 810	−1 64
Bi Inv R Po	6 221	−0 46
Bon Sele	42 000	−0 12
Breda	7 020	−2 36
Brioschi	1 190	−6 30
Buton	2.800	0.72
Cr R Po Nc	3.930	−2.94
Cr Ri	6 300	0 80
Cr	6 350	−0 47
Cofide SpA	4 115	−1.79
Eurogest	1 680	−2 33
Eurog Ri Nc	1.425	−1 38
Eurog Ri Po	1.585	−0 38
Euromobilia	6 200	−0 80
Euromob Ri	4 350	−1 36
Fidis	10 920	−3 36
Finrex	1 385	0 73
Finscambi	7.410	−0 54
Finscambi Ri	5 070	−5 23
Gemina	1 580	1.28
Gemina R Po	1.455	−1.02
Gim	5 990	−3 46
Gim Ri	3 436	−0 84
Ifi Pr	12 870	−1.76
Ifil	9 775	−1.26
Ifil Ri Po	6 740	−2.32
I Meta	53 000	−4 50
Italmobilia	141 600	−0 35
Mittel	3.150	0 98
Nba Ri	2 880	−5 57
Nba	3.569	−0 03
Partec SpA	7 500	−1 32
Pirelli E C	6 340	−0 94
Pirelli CR	4.780	4.14
Pirelli SpA	3 240	−2 41
Pirelli Rp	3.140	−2 48
Rejna	12 390	0 00
Rejna Ri Po	12.350	0 00
Riva Fin	8 320	−1.19
Sabaudia Fi	2 125	−13 97
Schiapparel	748	4 03
Softi	3 650	−1.88
Sme	1.218	−2 56
Smi Ri Po	2 765	0 55
Smi-Metalli	3 108	−0 86
So Pa F	2 445	−5 23
Stet	3 580	0.70
Stet Ri Po	3 460	0 29
Terme Acqui	1.875	−0.53
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11 000	−1.35
Attiv Immob	5 700	1.60
Caboto Mi R	10 100	−5 61
Caboto Mi	13 370	−0 22
Cogefar	6.180	−2 68
De Angeli	2 345	0 21
Inv Imm C A	2 690	−5 61
Inv Imm Rp	2.649	−3.74
Isvim	12.550	−2.18
Risanam Rp	7.850	0 64
Risanamento	10 500	−4 46
Sifa	3.750	−1.98
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.190	−2.10
Danieli C	6.800	−5 56
Fiar Soa	12.250	0 49
Fiat	5.318	−1.52
Fiat Or War	3.835	−1.41
Fiat Pr	4 390	−1.90
Fiat Pr War	2.979	−0 03
Fochi Spa	3.990	−0.25
Franco Tosi	23.795	−1.06
Gilardini	19.010	−1.50
Magneti Rp	2.606	−0 34
Magneti Mar	2.606	−1.29
Necchi	4 030	−0.49
Necchi Ri P	4.049	0.60
Olivetti Or	7.980	−1.54
Olivetti Pr	5 970	1.19
Olivetti Rp N	5 840	−1.85
Olivetti Rp	7.948	−1.39
Saipem	7.120	−1.59
Sasib	8 310	−1 07
Sasib Pr	8 300	0 00
Sasib ri Nc	6.310	−1.56
Westinghous	31.390	−0 35
Worthington	2.050	−1.68
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.551	0 93
Dalmine	721	−1.23
Falck	10.780	2 67
Falk 1ge85	9 000	0 00
Falck Ri Po	9.510	−3.84
Ilssa-Viola	2.425	−1 02
Magona	8 610	0.12
Trafilerie	4.050//1.25	
TESSILI		
Cantoni	5.600	−3 45
Cascami	6 250	−9 42
Cucirini	2.602	−2.18
Eklona	1.995	−0 25
Fisac	6 050	−1.47
Fisac Ri Po	5 750	0 00
Linif 500	2.700	−0 92
Linif r p	2.230	0 00
Rotondi	14 060	0 07
Marzotto	4 290	−5 61
Marzotto Rp	4 070	−3 78
Olcese	345,25	−2 88
Zucchi	3.302	3.03
DIVERSE		
De Ferrari	1.875	−3 80
De Ferrari Rp	1.790	−5 79
Ciga Hotels	11 910	−2 02
Con Acq Tor	3 490	0 00
Jolly Hotel	8 780	0 11
Jolly Hotel Rp	8 380	−1 41
Pacchetti	182	−1.62

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	97.9	0.10
BTP-1AP88 14%	100	0 00
BTP-1FB88 12%	97,75	0 00
BTP-1GE88 16%	99.8	−0 15
BTP-1GE87 12,5%	99,1	0 05
BTP-1LG88 13,5%	100,05	0 10
BTP-1MG88 12,25%	98	0 20
BTP-1MZ88 12%	97.7	0 00
BTP-1OT88 13,5%	100.2	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	93.5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111,75	0 31
CCT ECU 82/89 14%	113,55	0 13
CCT ECU 83/90 11,5%	108	0 47
CCT ECU 84/91 11,25%	107.3	0 00
CCT ECU 84/92 10,05%	106,3	0.19
CCT-83/93 TR 2,5%	86.1	0 00
CCT-86 EM 16%	99.9	0 00
CCT-AG86 IND	100,45	0.20
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,1	0 10
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,85	0 00
CCT-AG91 IND	101,2	0 40
CT-AP87 IND	101,35	−0 05
CCT-AP88 IND	99.9	−0 20
CCT-AP91 IND	102	0 15
CCT-DC86 IND	101,45	0 15
CCT-DC87 IND	100.9	0 00
CCT-DC90 IND	103,9	0 19
CCT-DC91 IND	100.2	0 05
CCT-EFIM AG88 IND	102,1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	101,3	0 00
CCT-FB87 IND	101,3	−0 20
CCT-FB88 IND	100	0 10
CCT-FB91 IND	103,55	−0 24
CCT-FB92 IND	97,7	0 00
CCY-FB95 IND	98,75	−0 05
CCT-GE86 IND	99,85	0 05
CCT-GE87 IND	101,5	0 00
CCT-GE88 IND	100,3	0 20
CCT-GE91 IND	103,5	−0 19
CCT-GE92 IND	99,75	0 05
CCT-GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100,9	−0 15
CCT-GN87 IND	101,5	0 15
CCT-GN88 IND	100,5	0 20
CCT-GN91 IND	102	0.00
CCT-LG86 IND	100,7	0 15
CCT-LG86 EM LG83 IND	100,05	−0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102,1	−0 10
CCT-LG91 IND	100,85	0 00
CCT-MG86 IND	101	0 20
CCT-MG87 IND	101,35	0 05
CCT-MG88 IND	99,95	0 05
CCT-MG91 IND	102,1	0 29
CCT-MZ86 IND	100,7	0 15
CCT-MZ87 IND	101 45	0 15
CCT-MZ88 IND	100 05	0 15
CCT-MZ91 IND	101,85	0 00
CCT-NV86 IND	101 2	0 15
CCT-NV87 IND	100 65	−0 05
CCT-NV90 EMB3 IND	103,75	−0 05
CCT-NV91 IND	101,1	0 05
CCT-OT86 IND	100,6	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100	−0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,95	−0 05
CCT-OT91 IND	100,85	−0 15
CCT-ST86 IND	100,55	0 00
CCT-ST86 EM ST83 IND	99,95	0 00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,95	0 15
CCT-ST91 IND	101	0 15
ED SCOL-71/86 6%	100	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97	0 00
ED SCOL-76/91 9%	94	0 00
ED SCOL-77/92 10%	94,1	0 32
REDIMIBILE 1980 12%	98,6	−0 40
RENDITA-35 5%	55,4	0.00

La giornata in cifre

	Ieri	Prec.
Quotaz. dollaro	1723,000	1721,00
Deprezzamento lira sul dollaro	66,28	66,29
sulle valute Cee	62,30	62,43
su tutte le valute	64,00	64,09
Uce in lire	1499,20	1506,55
Ind. Borsa Milano (Comit)	435,73	Var. −1,40
Prezzi metalli preziosi (Intermetal)		
Oro (gr)	16.000	−0,6%
Argento (kg)	336.500	−1,0%
Platino (gr)	20.170	−0,9%
Palladio (gr)	5.910	−0,8%

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	6/12	9/12
Dollaro USA	1721	1723
Marco tedesco	628 25	681,035
Franco francese	223,745	223,225
Fiorino olandese	606 55	604 66
Franco belga	33,519	33,484
Sterlina inglese	2542,3	2517,75
Sterlina irlandese	2106,1	2104,125
Corona danese	188 3	188,305
Dracma greca	11,487	11,47
Ecu	1504,05	1499,205
Dollaro canadese	1232,825	1232,4
Yen giapponese	8,473	8,475
Franco svizzero	819,625	816,625
Scellino austriaco	97,145	96,871
Corona norvegese	228 46	225,6
Corona svedese	224,6	224,175
Marco finlandese	315,5	313,84
Escudo portoghese	10,725	10,725
Peseta spagnola	11,062	11,029

Selezione reddito fisso

AMM FF SS 68/88 6% 89,70;
70/90 7% 85,30;
77/87 10% 104.
CITTÀ MI 72/92 7% 89;
76/88 10% 95,90.
IMI 26 6% 92;
28 7% 90,80;
29 7% 92,30;
33 NON OPT 91,35;
34 7% 88,50;
48 10% 96,40;
65 12% 98,80.
ENEL 80/87 IND 99,85;
81/88 IND 100,80;
82/89 IND 103,55;
ENEL 82/89 2 IND 103,60;
82/89 3 IND 103,70;
82/89 4 IND 103,60;
83/90 1 IND 103,50;
83/90 2 IND 102,60;
83/90 3 IND 102,85;
84/92 IND 102,55;
84/93 2 IND 102,50;
84/93 3 IND 102,80;
84/93 4 IND 102,55;
85/95 1 IND 100;
83/00 2 IND 99,30.
ENI 81/88 IND 100,20;
81/91 IND 101;
81/94 9% 77,10;
81/94 10% 95;
82/89 IND 100,10;
82/92 101,80.
IRI 81/91 IND 97,90;
82/89 IND 101.
SIDER 82/89 IND 101,50.
IRI 83/88 IND 101,40.
IRI 83/89 IND 100,90.
BEI 71 7% 108,60;
72 FB 7% 96;
84/91 14% 104,50.
CECA 72 7% 93,50.
IMI S. INTERFUND 180,50.
IRI ALITALIA 2 84/90 IND 127,60.
IRI S. SPIRITO 82 IND 108;
83 IND 114,50.
IRI STET 2 84/89 IND 175,10;
84/91 IND 175.

Indici

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1904	1930	−1.35
ALIMENTARI	1583	1578	0.32
ASSICURAT.	2275	2328	−2.28
BANCARIE